

Coldiretti: «Non va sprecato suolo fertile»

Un nuovo incontro pubblico a febbraio sul tomo contro le esondazioni per Valdiriva

LA PROTESTA | «Troppo impattante»
 Il Comitato spontaneo formato da contadini locali e residenti giudica troppo impattante sul territorio il tomo ideato per proteggere la zona dalle esondazioni del fiume Adige. Il progetto prevede un argine alto 2,80 metri e largo 13 metri alla base per una lunghezza di 600 metri. La protesta di residenti e contadini del Comitato, che hanno negato l'accesso ai propri terreni alla Provincia per le indagini geologiche, valutano troppo ampio il consumo di suolo per la costruzione dell'opera di difesa, oltre a temere anche per l'effetto che la costruzione potrà avere sulla falda acquifera che gli agricoltori locali usano per irrigare i propri terreni. Da questi dubbi è nata la richiesta di maggiore coinvolgimento nella realizzazione dell'opera

La piena
 Uno scatto delle esondazioni del fiume Adige a cui è sottoposta l'area di Valdiriva

All'indomani della protesta del Comitato spontaneo formato da agricoltori e residenti in merito alla costruzione di un tomo per proteggere Valdiriva dalle esondazioni dell'Adige la Provincia annuncia un nuovo incontro pubblico per parlare dell'opera per il mese di febbraio. «Il progetto Valdiriva, che punta a tutelare le abitazioni dalla pericolosità idraulica del fiume Adige - spiega un comunicato provinciale - sarà al centro di un nuovo incontro pubblico di aggiornamento sullo stato di avanzamento delle fasi di elaborazione, programmato per i primi giorni di febbraio». Lo annuncia l'assessora provinciale all'agricoltura, foreste, caccia e pesca Giulia Zanotelli che, nella giornata di ieri, affiancata dal dirigente generale del Dipartimento protezione civile, foreste e fauna, Raffaele De Col ha incontrato la Coldiretti per fare il punto sull'opera di cui si sta occupando il Servizio Bacini montani. La Coldiretti si è posta come interlocutore con la Provincia, a tutela dei propri associati: «I nostri soci ci hanno portato all'attenzione questa questione - spiega il presidente di Coldiretti Gianluca Barbacovi - il nostro interesse è che venga usato meno suolo possibile: ne abbiamo già poco in Trentino di terreno da poter dedicare all'agricoltura, non va usato malamente. Sappiamoci che un'opera di messa in sicurezza serve, non pensiamo in nessun modo di chiedere che non venga realizzata, ma solo che ci si coinvolga nella progettazione per evitare spreco di terreno agricolo». Del progetto Adige - Valdiriva si sta occupando il Servizio Bacini Montani che ieri, con la Provincia, ha esposto le finalità - la tutela delle case rispetto



Quattro milioni per i lavori al tomo da fondi statali

Il contenimento della pericolosità del fiume Adige in località Valdiriva a Rovereto rappresenta un intervento con la massima priorità, secondo la Giunta provinciale, che ha indicato l'opera come destinataria del finanziamento governativo dedicato alla messa in sicurezza del Paese in relazione al rischio idrogeologico. Lo scorso anno alle opere per fermare eventuali esondazioni in progettazione in questi mesi sono stati assegnati quasi 4 milioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

alla pericolosità idraulica del fiume Adige anche alla luce degli allagamenti che quell'area ha subito nel corso della tempesta Vaia». Al termine dell'incontro, l'assessore Zanotelli e l'ingegner De Col hanno manifestato massima disponibilità a rivedere alcuni aspetti progettuali, affinché si possa tener conto, per quanto tecnicamente possibile, delle osservazioni e delle istanze avanzate dagli agricoltori le cui proprietà verranno interessate dall'opera. Altra perplessità avanzata dai contadini e tenuta sott'occhio da Coldiretti è quella legata all'approvvigionamento di acqua per i campi coltivati: «I soci hanno paura che le falde acquifere che vengono usate per l'irrigazione vengano in qualche modo intaccate dai lavori e dall'opera - prosegue

Barbacovi - anche perché molte sono alimentate da acqua montana, non proveniente dal fiume Adige, il rischio è concreto e alla Provincia abbiamo chiesto massima attenzione su questo tema. Devo dire che l'apertura da parte dei servizi provinciali al nostro coinvolgimento nella progettazione c'è stata e anche ad accogliere la richiesta principale di ledere il meno possibile il territorio. Abbiamo fatto delle osservazioni tecniche sul progetto e sono state accolte. Nei prossimi giorni cercheremo, visto che ora il progetto va definito nei dettagli per arrivare all'effettiva realizzazione, di riuscire a gestirlo assieme, ponendoci come interlocutori con la Provincia in favore dei nostri soci che hanno delle legittime preoccupazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA